

ARTE DRAMMATICA

ERMETE ZACCONI

e le sue idee sul teatro di prosa

Il grande attore italiano trionfa ora a Parigi: poche volte la critica d'oltre alpe si lasciò prender la mano da un tal entusiasmo d'elogi per uno straniero. Ermete Zacconi ha conquistato interamente il pubblico parigino con interpretazioni genialissime. La *Réjane* lo chiamò addirittura *Maestro*, un critico lo paragonò nella mimica... agli attori giapponesi. Il paragone è tirato un po' colle tenaglie ma dovea suonare un elogio e così sia.

Or dunque che tutti parlano di Zacconi sarà interessante rovesciare la medaglia e sentir parlare Zacconi dell'arte drammatica e dei suoi culture. È forse ormai dimenticata una conferenza che lo Zacconi tenne, anni fa, a Buenos Ayres in una grande serata allestita dal giornale *Prensa*.

La conferenza, che fu pubblicata integralmente dal *Secolo XIX*, ci viene ora sottomano e noi crediamo opportuno di esporla, nei punti essenziali, al nostro lettore.

Dopo essersi scusato della sua poca abilità di conferenziere, il grande attore si propone di esprimere al pubblico alcuni concetti personali sull'arte da lui professata.

« Un disparere, un dibattito letale per l'arte rappresentativa si agita per gran tempo e si agita parzialmente ancora per due diversissime opinioni, per due concetti assolutamente opposti sul vero scopo del teatro.

« Dicono gli uni: il teatro ha il solo scopo di divertire, di farci dimenticare le preoccupazioni, le noie della vita.

« Quando autore e attori sanno raggiungere questo scopo e darci sensazioni nuove, inaspettate, un oblio di qualche ora, la loro missione è compiuta.

« Altri all'opposto dicono: il teatro ha missione educativa, moralizzatrice. Noi vogliamo che autore ed interpreti parlino non ai sensi, ma al sentimento ed al pensiero, che l'immagine di una virtù ne induca ad amarla; che lo spettacolo di una bruttura ne infonda l'orrore: vogliamo uscire dal teatro con la mente arricchita di una nuova idea ed il cuore più disposto ad un palpito generoso; un'arte di pensiero infine, scuola di costumi e civiltà.

« Secondo i primi molto umile sarebbe il compito degli autori drammatici, più umile ancora quello degli attori: allettare, divagare, procurare la distrazione e l'oblio di qualche ora, ciò che può fare un acrobata, un cavallo ammaestrato...

« Secondo gli altri invece il teatro di prosa si eleverebbe alla dignità di cattedra che interessando ammaestra: autori ed interpreti sarebbero sacerdoti di quel sacro culto del sapere che cerca di rivelare l'essere a se stesso nelle analisi tormentose ed incessanti d'ogni piega, di ogni fremito dell'anima umana, ed il loro compito ascenderebbe alla dignità di nobile ed utile funzione nelle *Civiltà* di ogni tempo e di ogni terra.

« Per chi senta anima di artista e dignità di uomo, il conflitto fra codesti concetti non può apparire assolutamente assurdo e non può esser dubbia la scelta.

« Quando Eschilo e Sofocle ebbero trasformato in tragedia l'antica cantata dei villici sul leggendario *Carro di Tespi*, un sapiente di Grecia, Solone, se la memoria non m'inganna, vedendo sorgere il primo teatro in Atene esclamò: « Io m'inchino innanzi a questo tempio dell'arte perchè da esso usciranno dettati ed esempi più utili al mio popolo che non lo siano tutte le leggi sancite dall'Areopago! ».

« Questo, io penso, dovrebbe bastare per addimstrare chiaramente come fosse intesa la missione del teatro da coloro stessi che la crearono.

« Quali sono infatti gli autori, le cui opere sopravvivono nei secoli ed occupano ancora vittoriose le scene del mondo? »

« Eschilo.. Sofocle.. Shakespeare.. Goethe.. Schiller... Alfieri... Molière... Beaumarchais...

Goldoni... Tutti costoro vivono e vivranno sulle scene non già per la forma dell'arte loro così diversa dal nostro gusto moderno, ma per quel contenuto di pensiero che fa delle opere loro altrettante lezioni, che i pubblici di ogni nazione accorrono tuttavia ad ascoltare per quel bisogno ingenuo dell'uomo di arricchire lo spirito e migliorare il cuore... ».

Lo Zacconi parla poi del nuovo indirizzo preso dalla nuova arte drammatica e se ne compiace:

« Problemi spirituali, fatti fisiologici, errori di codici, scoperte della scienza, questioni sociali, furono nuovi argomenti all'arte nuova e la parola aspramente ammonitrice di Ibsen dilagò in ogni plaga della terra e con essa sorsero Hauptmann, Decurel, Mirbeau e Giacosa e Praga e Rovetta, tutta la giovine e vigorosa schiera dei moderni autori che ai lenocini teatrali sovrapposero la analisi scrupolosa degli ambienti e degli esseri, agli effetti vuoti di significato la riproduzione del vero, agli intrecci romanzeschi un momento tragico di vita vissuta... ».

« Ad arte nuova, nuovi interpreti e, poichè su fatti accertati dalla scienza basano gli autori moderni le premesse e le conseguenze delle opere loro e le azioni ed i caratteri dei loro personaggi, è ben giusto e necessario che gli attori ai quali per lo passato bastava intuito e genialità: raggiungano ora a queste doti naturali una larghezza di cognizioni esatte dell'ente spirituale e corporeo, acciocchè l'intuito non li induca in errore e la genialità non li porti ad oltrepassare i confini della verità... ».

« Non la patologia s'impossessò dell'arte, ma l'arte domanda alla patologia ed alla psichiatria, alla psicologia ed alla fisiologia le ragioni vere di quanto osserva nel documento umano, onde la rappresentazione dell'essere normale ed anormale sia quale deve essere, scientificamente esatta come umanamente vera ».

L'oratore viene poi a parlarci di Ibsen pel quale nutre la più profonda ammirazione.

« Ibsen vide che nella vita sociale e politica, nei codici, nella religione, nella famiglia persino, serpeggia troppo sovente la menzogna, generata da tante piccole e grandi schiavitù del pensiero e del sentimento, imposte all'uomo da consuetudini infrangibili, da leggi errate, da dogmi assurdi... I suoi drammi furono essenzialmente simbolici perchè più terribile apparisca il difetto nella grandiosità dell'immagine. Così ogni personaggio Ibseniano non rappresenta un uomo ma una moltitudine di uomini, non un singolo pensiero ma un'idea diffusa... Osvaldo Alving negli *Spettri* non è un caso isolato di paralisi ma una moltitudine d'infelici espianti le colpe paterne, una generazione di paralitici, che sprofonda nel buio della completa incoscienza invocando il sole, simbolo maggiore d'ogni forza vitale ».

Lo Zacconi vuole che l'attore non faccia distinzioni tra autore ed autore: « Se è vero, egli dice, che il genio è il regno più perfetto dell'uguaglianza e che non è possibile dire se sia più grande Galileo o Colombo, Dante o Beethoven, Michelangelo o Cervantes, è altrettanto vero che non può scegliersi tra un autore drammatico ed un altro se entrambi contengono parola utile e buona ».

« Venga da qualsiasi parte dell'universo la buona parola ed in qualunque forma sia espressa: l'onesto interprete deve accoglierla riconoscente, intenderla, amarla, nutrirla l'anima sua e rivelarla chiaramente in tutta la sua bellezza, dalla cattedra e dalla scena! ».

La conferenza dello Zacconi fu applauditissima da un pubblico che contava quanto di più *chic* e di più intellettuale v'era in Buenos Ayres.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 21 Gennaio

36 - 82 - 49 - 4 - 85

La formazione di una Guida Vinicola della PROVINCIA

Indetta dal Conte Zoppi, Presidente della Deputazione Provinciale, ebbe luogo sabato scorso 7 corr., nella sala della Deputazione, un'importante adunanza per la formazione di una Guida Vinicola della Provincia, in occasione della prossima Esposizione di Torino.

Erano convenuti i signori: Conte Zoppi, Presidente della Deputazione, Michel, Presidente della Camera di Commercio, Manfredi, Segretario id., Preglia, Commissario Prefettizio di Alessandria, Zavattaro, per la Società Nazionale Viticoltori, Taricco, Montarsino, Assessori Comunali di Asti, i Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di ciascun circondario; era rappresentato il Sindaco di Novi.

Dopo ampia ed esauriente discussione vennero presi i seguenti accordi concreti:

1. Il compito esecutivo dei lavori, tecnico generali e di raccolto e prima revisione dei dati statistico-commerciali viene affidato ai seguenti enti, ciascuno dei quali opererà nella propria zona: Cattedre di Agricoltura d'ogni Circondario, Società dei viticoltori di Casale, R. Stazione Enologica d'Asti.

2. Il materiale raccolto dagli enti precedenti sarà trasmesso ad un Consiglio amministrativo che coordinerà e vaglierà definitivamente il lavoro, composto dai signori: A. S'rucchi, A. Marescalchi, Presidente della Deputazione provinciale.

3. La Guida sarà costituita di tanti allegati distinti quanti sono i Circondari, cioè conterà come nella riunione delle 6 guide circondariali. Ogni allegato comprenderà: una parte tecnica generale in cui saranno abbozzate le linee principali caratteristiche della fisionomia viticolo-enologica circondariale, alla quale seguirà la rassegna dei dati statistico-commerciali e industriali, raggruppati Comune per Comune.

L'on. Presidente della Deputazione Provinciale ha già trasmesso ai signori Sindaci della Provincia un opportuno questionario per una prima raccolta dei dati suddetti. Le Cattedre Ambulanti d'agricoltura, mentre si sono già messe all'opera per conto loro, faranno altresì del loro meglio perchè l'opera solerte dei signori Sindaci nel dar risposta alle domande di detto questionario e restituirlo in tempo debito, venga completata con quella del maggior numero possibile di proprietari viticoltori e negozianti ai quali invieranno uguali questionari.

Quanto sia ragguardevole l'incremento che può portare una Guida vinicola alla prosperità del commercio e delle condizioni viticole d'una regione, è superfluo dire.

Onde le regioni nostre, che traggono dalla vite e dal vino la fonte principale del proprio benessere, non mancheranno di accogliere con entusiasmo e riconoscenza la provvida e moderna iniziativa del Presidente della Deputazione Provinciale. E nessuno vorrà rifiutarsi di prestare la propria collaborazione perchè l'opera riesca più completa e più degna.

v. b.

CORRISPONDENZA

On. Sig. Direttore della « Gazzetta d'Acqui »

Le sarei tenuto se volesse dar posto a questa rettifica:

Nel resoconto giudiziario di uno dei tanti processi di Pretura, è scritto che *dopo vivaci e piccanti domande il Giudice escludeva la minaccia a mano armata contro Beccaro Cardo di Grogardo.*

Ciò è contrario al dispositivo della sentenza, che condanna il *Beccaro Cardo* a 75 giorni di reclusione per minaccia a mano armata in danno di Damassino Pasquale.

Con ossequio
AVV. GIARDINI ATTILIO.

AFTA EPIZOOTICA

Questo terribile malanno del nostro bestiame anche quest'anno ha fatto la sua comparsa nella provincia, insinuandosi in qualche comune: il nostro territorio però è finora immune e pochissimi sono i casi manifestatisi nel circondario e sotto forma leggera.

Ricordiamo che è nell'interesse dei proprietari del bestiame denunciare al Sindaco oppure al Sanitario Veterinario la comparsa della malattia affinché se ne possa impedire la diffusione.

La legge punisce con forte multa i ritentori di bestiame malato, che non facesse la denuncia e li rende responsabili dei danni derivanti da questa trascuranza. Con la massima pulizia, e con una conveniente cura preventiva, si riesce il più delle volte ad impedire l'infezione od a renderla leggera se sfortunatamente il bestiame ne viene colpito.

I carabinieri, le guardie urbane, hanno l'obbligo di contravvenire i proprietari che non ottemperassero alle disposizioni della legge, denunciandoli al Pretore poi dovuti provvedimenti penali.

A. B.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. Tribunale Penale di Acqui — Udenza 16 gennaio - *Furto qualificato* — Carrara Pietro di Terzo era imputato del delitto previsto dagli art. 402 e 404, n. 1, Cod. Pen., per avere dalla sera del 21 alla sera del 22 agosto, in borgata Braschi di Spigno, con abuso della fiducia derivante da scambievoli relazioni di coabitazione, tolto da un taschino del panciotto di Prato Angelo un portafoglio contenente due biglietti da L. 5, approfittando della momentanea assenza del Prato che aveva lasciato il panciotto appeso ad una parete della camera da essi in comune presa in affitto da Viazzi Luigi.

Il P. M. chiese la condanna del Carrara a 45 giorni di reclusione.

Il Tribunale lo mandò assolto per non provata reità.

Difesa: avv. Bisio.

— Udenza 20 Gennaio - *Sei revolverate* — Sciutto Giovanni comparve innanzi al Tribunale imputato di lesione personale, art. 372 n. 1 e 373 Cod. Pen., per aver nel luglio scorso in Acqui, sparato sei colpi di revolver contro certo Romagnini Giuseppe. Nel mattino dello stesso giorno il Romagnini aveva schiaffeggiato lo Sciutto in modo che questi abbandonò lo stabilimento Beccaro ove lavorava. Più tardi lo Sciutto acquistò un revolver e, passando sul mezzogiorno innanzi alla abitazione del Romagnini che lo interpellò perchè avesse abbandonato il lavoro, gli sparò contro i sei colpi della sua arma, producendogli quattro ferite guarite in 25 giorni.

Il Tribunale, accogliendo la tesi defensionale, condannò lo Sciutto a 1 mese di pena corporale e 72 lire di ammenda pel porto d'arma. Lo Sciutto era già stato condannato due anni or sono a tre mesi di reclusione per altro reato di lesione, ottenendo però la condizionale la quale fu revocata con la sentenza di questo secondo delitto.

Ma avendo lo Sciutto già scontato 4 mesi di carcere preventivo, egli è già interamente pagato il suo debito verso la giustizia.

Difesa: avv. Bisio.

Dal Circondario

Da Alice Belcolle:

Un Alicese che si fa onore — Il sig. Alemanni Domenico, impiegato municipale nella città di Savona, ha testè vinto, fra una cinquantina di concorrenti, il posto di Aggiunto Amministrativo negli Uffici della Deputazione Provinciale di Torino.

Al bravo giovane e caro amico, che colla perseveranza dello studio e col pronto ingegno, ha saputo conquistare un nuovo e più onorifico impiego, vadano le mie sincere congratulazioni ed auguri di progresso nell'intrapresa carriera.

A. P.

Da Strevi:

Ill.mo Sig. Direttore

Prego vivamente la S. V. Ill.ma perchè si compiacca di render pubbliche le azioni di grazie che in nome di quest'Amministrazione, io rivolgo al sig. Bo Luigi per la generosa elargizione di L. 50 a favore di questo Patronato, nell'occasione dei funerali del padre suo, deceduto ieri l'altro nell'età di anni 89.

Con tutta stima

Strevi, 17 Gennaio 1911.

Dev. m.
Il Presidente
L. MANGIAROTTI.